

Giovani imprenditori

Eletto dall'assemblea in Assindustria

Filippi il nuovo presidente

«Abbiamo un ruolo centrale nella gestione dei cambiamenti»

di Dino Biesuz

«Il nostro è un lavoro pieno di rischi, però siamo portatori di benessere e fare l'imprenditore resta il più bel mestiere del mondo». Giuseppe Filippi non nasconde la soddisfazione per essere stato eletto presidente dei giovani imprenditori vicentini. Da l'impressione di una persona schietta, disponibile, sicura di sé; quell'"imprenditore con l'anima" di cui si è parlato a lungo nella tavola rotonda che ha concluso ieri a palazzo Bonin Longare l'assemblea annuale del Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali.

Il successore di Alberto Luca ha 38 anni, sposato, due figli, è imprenditore di terza generazione nell'azienda fondata dal nonno che ha fatto della chimica e delle materie plastiche il suo core business. Un esempio di passaggio generazionale, grosso problema in altre aziende, superato brillantemente. «Poco importa dice al riguardo - se sia un discendente a guidare un'azienda o un manager arrivato da fuori: quello che importa è andare avanti e che sia alla guida uno che ha le doti di imprenditore e che non si limiti a pensare al profitto, ma abbia la consapevolezza che l'impresa è un bene sociale perché crea benessere».

Giuseppe Filippi è presidente e amministratore delegato della Piefte Plast di Bolzano V., con aziende in Piemonte e Veneto, è socio e amministratore delegato della Giuseppe Filippi e di Kosmos Trade, settore commerciale e immobiliare.

L'elezione a presidente degli imprenditori under 40 non arriva a caso, ma è



Il passaggio delle consegne fra Alberto Luca e Giuseppe Filippi. Sotto, Matteo Colaninno.

la conclusione di un percorso di vita associativa nell'Associazione industriali che lo ha portato nel direttivo dei Giovani ed alla vice presidenza negli ultimi due anni. Incarichi svolti con impegno «consiglio dell'importanza del lavoro di formazione svolto da Assindustria. In questi anni ho appreso le competenze per guidare un gruppo che con 430 iscritti è il più grande in Italia. Siamo sì giovani imprenditori - aggiunge Filippi - ma anche imprenditori giovani, in grado di svolgere un ruolo centrale nelle imprese attraverso il pensiero, la formazione, il cambiamento, sia che si tratti dell'azienda di famiglia, sia che ne sia il fondatore».

Filippi è stato proclamato eletto (rimarrà in carica per tre anni) da Gaeta-

no Marangoni, presidente dei Giovani imprenditori del Veneto. «Impegnati - ha detto nell'intervento di salute - in uno sforzo a livello regionale per far passare l'idea di assumersi le proprie responsabilità ed a cambiare qualcosa ogni giorno in azienda. L'obiettivo è di andare sempre avanti e rifondarla, come fa ogni generazione, per assicurarle un'altra generazione di vita e di crescita».

E' arrivato in tempo dai suoi tanti impegni, per un indirizzo di salute, il presidente Massimo Calearo: «Avete l'onore e l'onore di fare questo mestiere - ha detto ai giovani in sala - provate, perché si possono avere anche grandi soddisfazioni».

Tema dell'assemblea la «Vitalità d'impresa. Le nuove sfide dei giovani

imprenditori». Ne ha parlato nel suo saluto introduttivo il presidente uscente Alberto Luca, che dopo aver esaminato la situazione economica ha detto che «la possibilità dei giovani imprenditori di dirigere con successo l'attività della loro impresa deve fondarsi su preparazione, impegno, capacità e determinazione e non su mere ragioni di appartenenza alla famiglia. Occorre aprirsi verso le novità, scoprire il gusto del rischio. Già altre volte i nostri padri si sono trovati in condizioni molto difficili e sono sempre riusciti ad invertire la rotta. E la forza di reazione del nostro straordinario patrimonio di imprese. Ora tocca a noi gestire questa ennesima trasformazione».

La giornata si è conclusa con la tavola rotonda condotta dal giornalista

Giancarlo Santalmassi sul tema della giornata, che ha dato modo ad Elena Giaretta, docente di economia e gestione delle imprese, di illustrare i dati di una ricerca sulla "mortalità" delle imprese: solo lo 0,15 per mille in Italia hanno più di 100 anni; il 35 per cento di quelle nuove muore dopo un anno, la maggior parte dopo 5. Le cause del fenomeno sono molteplici: quelli che partono hanno gli stessi strumenti a disposizione; rimane chi ha più valori e passione, la dimensione mentale e l'anima. «Importante per continuare è saper cambiare al momento giusto, cioè quando le cose vanno bene».

E di questo saper cambiare ha parlato anche Federico Zoppas, dell'omonima dinastia trevigiana, che Santalmassi ha portato quasi a una confessione sui rapporti con il padre. «Mi sento un manager che sta imparando a diventare imprenditore: sento il fiato sul collo di mio padre, ma non è un'oppressione, ma uno stimolo ad andare avanti e mettersi in discussione». In una situazione di collaborazione e non di sottomissione. «Tanto che in un anno e mezzo di lavoro sono riuscito a convincerlo ad apportare importanti novità nel marketing».

Di cambio generazionale ha parlato pure Matteo Colaninno, presidente dei Giovani di Confindustria, che si è soffermato sulle vicende finanziarie di questi giorni. «Se ci sono delle speculazioni, non bisogna demonizzare chi utilizza la finanza per crescere, visto che è uno strumento per chi fa impresa: con la nostra politica industriale siamo diventati il quarto gruppo mondiale nel settore delle due ruote».

38 anni, dirige l'azienda fondata dal nonno a Bolzano V. A palazzo Bonin Longare interventi di salute e dibattito sulla vitalità d'impresa e le sfide che attendono i giovani



«Contro la crisi la capacità degli imprenditori italiani»

Ne è convinto Matteo Colaninno, presidente Giovani di Confindustria



A 34 anni, Matteo Colaninno, ospite d'onore ieri all'assemblea dei giovani imprenditori, è vicepresidente del gruppo Piaggio e della Banca popolare di Mantova, Ad di Omniholding e siede in una mezza dozzina di consigli d'amministrazione. Impegnato anche nella vita associativa (è presidente dei Giovani di Confindustria), è definito imprenditore "molta stoffa e pochi debiti, un fenomeno, purtroppo, non molto diffuso nello scenario italiano". Parlando con i giornalisti a margine dell'assemblea a palazzo Bonin Longare, indica nella tradizione imprenditoriale italiana la via per superare l'emergenza economica. «Quella tradizione che ci fece uscire dal dopoguerra sapendo inventare prodotti che ci hanno fatto diventare la sesta potenza economica mondiale».

Ma le aziende italiane con la loro attuale struttu-

ra e dimensione non potranno sopravvivere nei mercati globali. «Bisogna portare discontinuità e cambiamento - spiega - un compito in cui i giovani imprenditori sono particolarmente adatti. Il modello familiare è ancora possibile, ma devono cambiare organizzazine e assetti. Bisogna aprire i capitali a soggetti esterni, intercettare mercati nuovi. India e Cina sono un problema importante, ma è una rivoluzione industriale in atto e non si può certo fermarla con il protezionismo. Per la Piaggio, diventata il quarto gruppo mondiale nelle due ruote, sono un'opportunità».

E a proposito di due ruote, si dice che i Colaninno puntino ora alle quattro ruote (leggi Fiat). «Non esiste - risponde secco Colaninno - noi siamo coerenti con il nostro piano industriale, tutto il resto è solo fantasia».